

Nessuna rivendicazione  
Forti sospetti sui curdi  
del Pkk ma vengono  
seguite tutte le piste

# Unità PIANETA

Inizialmente si era pensato  
a una fuga di gas  
Le esplosioni avvenute  
nella zona europea

## Bombe a Istanbul: 14 morti, centinaia di feriti

Strage nella zona residenziale di Gungoren. Il governatore della capitale: «È un atto di terrorismo»

■ di **Marzio Cencioni** / Istanbul

**SANGUE SU SANGUE** «Decine di persone sono state dilaniate. Teste, braccia e gambe sono volate per aria». È lo scioccante racconto di un testimone che ha assistito al duplice attentato che ieri sera ha causato una strage nel quartiere periferico di Gungo-

ren, sulla riva europea di Istanbul. Il bilancio, che si aggrava ora dopo ora, parla di 14 morti e 140 feriti. L'ipotesi che ad esplodere fosse stata una bombola di gas, inizialmente circolata, è stata quasi subito smentita dalla po-

lizia, che ha parlato di due bombe, e successivamente il governatore della città, Muammer Guler, è stato categorico: «È un attentato terroristico». L'attentato è avvenuto in due tempi: una prima piccola carica è scoppiata in una cabina telefonica, poi, dopo qualche minuto, un potente ordigno collocato in un contenitore di rifiuti ha fatto strage tra la folla che si era nel frattempo assiepata intorno al luogo della prima esplosione, in una affollata zona commerciale di Gungoren. «Abbiamo ricoverato circa 30 feriti molto gravi», ha riferito Abdullah Toket, diri-

gente dell'ospedale "Gungoren Kolon". Alcune immagini, mandate in onda dalla rete televisiva Ntv, hanno mostrato scene di panico, persone insanguinate e disorientate che correvano in tutte

**Il primo ordigno in una cabina telefonica. Poi l'esplosione più devastante**

le direzioni in mezzo a frammenti di vetro e calcinacci. La polizia privilegia la pista del terrorismo curdo ed è incline ad attribuire la responsabilità dell'attentato ai ribelli del Partito dei lavoratori del Kurdistan (Pkk). Diversi attentati avvenuti in passato ad Istanbul sono stati attribuiti al Pkk, che dal 1984 si batte per l'indipendenza del territorio del sud-est dell'Anatolia, abitato in prevalenza da curdi. Il conflitto curdo in Turchia ha causato più di 37.000 morti, ma anche altri gruppi, di estrema sinistra o di ispirazione islamica, hanno compiuto attentati. In

questi giorni inoltre il Paese sta attraversando un periodo estremamente delicato: oggi la Corte Costituzionale si riunirà per deliberare (si pensa entro domenica prossima) su una richiesta di messa al bando del partito al governo, l'islamico moderato Akp, e di interdizione dall'attività politica per cinque anni per attività anti-laiche di 71 dei suoi membri, fra i quali il premier Recep Tayyip Erdogan, e il presidente della Repubblica, Abdullah Gul. E ora, le parole del premier Erdogan, rilasciate in un'intervista pubblicata ieri dal quotidiano *Hurriyet* appaiono quasi un pre-

saggio. «La Repubblica turca - dice il primo ministro - è la nostra volta celeste, la colonna che la sostiene è l'unità. Se questa crolla, ci travolgerà tutti». Se la Corte dovesse accogliere la richiesta, avanzata nel marzo scorso dal procuratore presso la Corte di Cassazione, la Turchia si troverebbe senza governo e senza il principale partito. Il Paese dovrebbe tornare alle urne a novembre, affrontando un periodo di confusione e forti tensioni politiche, che danneggerebbero l'economia in forte crescita e le prospettive di adesione all'Unione europea.

**IRAQ E AFGHANISTAN.** Due conflitti costosissimi. Per il primo l'amministrazione Usa ha già speso 648 miliardi di dollari, per il secondo 171. Insieme arrivano a quota 819: la più imponente spesa militare mai affrontata dagli Stati Uniti dopo la fine della seconda guerra mondiale.

■ di **Roberto Rezzo** / New York

## Le guerre di Bush più salate del Vietnam

**F**uori controllo. George W. Bush s'appresta a lasciare la Casa Bianca lasciando in eredità un nuovo record: la più imponente spesa militare mai affrontata dagli Stati Uniti dopo la fine della Seconda guerra mondiale. Il costo delle operazioni in Afghanistan e in Iraq ha raggiunto quota 819 miliardi di dollari, 133 miliardi in più rispetto al costo della guerra in Vietnam ai valori attuali. E la sola occupazione irachena viaggia ormai oltre i 648 miliardi. Lo rivela un rapporto del Congressional Research Service, il centro studi della Biblioteca del Congresso, quello incaricato di fornire documentazione e ricerche ai due rami del parlamento americano. Il documento è stato pubblicato durante la fine settimana e praticamente ignorato dai media. Mentre il presidente di malavoglia rinuncia al veto per bloccare uno stanziamento di 4 miliardi a favore delle famiglie strangolate dalle rate capestro del mutuo e che rischiano di finire da un giorno all'altro in mezzo a una strada. Gli pareva uno spreco, ma ha dovuto abbozzare per ragioni di opportunità elettorale. Intanto il Pentagono piomba al centro dell'ennesima inchiesta per contratti d'appalto assegnati in modo arbitrario e per importi che esorbitano ogni quotazione di mercato. Il Government Accountability Office, l'equivalente della Corte dei conti in Italia, si spinge oltre: accusa i manager della Defense Contract Audit Agency di aver «tentato di intimidire gli ispettori contabili impedendo lo svolgimento del loro lavoro».

Dopo un anno di occupazione irachena il proconsole americano Paul Bremer raddoppiava a 100 miliardi di dollari

ro». I nomi delle società coinvolte sono sempre gli stessi, a cominciare da Halliburton, il gruppo di cui il vice presidente Dick Cheney è stato presidente e amministratore delegato.



Soldati americani impegnati in un pattugliamento in Iraq. Foto di Maya Alleruzzo/Agf

IL COSTO DELLE GUERRE AMERICANE				
CONFLITTO	DURATA	COSTO (*)	%PIL	%PIL per Difesa
Rivoluzione Americana	1775-1783	1,8	ND	ND
Guerra del 1812	1812-1815	1,1	2,2	2,7
Guerra del Messico	1846-1849	1,8	1,4	1,9
Guerra civile (Unione)	1861-1865	45,1	11,3	11,7
Guerra civile (Confederati)	1861-1865	15,2	ND	ND
Guerra ispano-americana	1898-1899	6,8	1,1	1,5
Prima guerra mondiale	1917-1921	253	13,6	14,1
Seconda guerra mondiale	1941-1945	4,1	35,8	37,5
Guerra in Corea	1950-1953	320	4,2	13,2
Guerra in Vietnam	1965-1975	686	2,3	9,5
Prima guerra in Iraq	1990-1991	96	0,3	4,6
Guerra in Afghanistan	2001-ND	171	0,3	4,0
Seconda guerra in Iraq	2003-ND	648	1	4,2

(\*) In miliardi di dollari, valore attualizzato al 2008. Fonte: Congressional Research Service - The Library of Congress

to. L'asso pigliatutto nelle commesse irachene. L'enormità della spesa militare - nel mezzo della più grave crisi economica che abbia colpito l'America dalla

Grande depressione del 1929 - è ancora più evidente se confrontata con le previsioni ufficiali diffuse prima dell'inizio del conflitto. Mitch Daniel, al tempo direttore dell'Uffi-

cio budget della Casa Bianca, alla fine del 2002 stimava un costo complessivo tra i 50 e i 60 miliardi di dollari. Un anno dopo Paul Bremer, il proconsole di Bush a Baghdad, raddoppiava con nonchalance a 100 miliardi. Cinque anni più tardi, con oltre 140mila truppe in assetto da combattimento e nessuna data certa per un eventuale ritiro, i costi risultano più che decuplicati rispetto alle cifre iniziali. Uno sfioramento di bilancio di proporzioni tali da far decapitare l'intero gruppo dirigente se si fosse verificato in una qualsiasi impresa americana. E consumato durante il mandato di un presidente che in campagna elettorale si proclamava sostenitore del conservatorismo fiscale. E le sorprese non finiscono qui.

«Non appena la nuova amministrazione entrerà in carica - si legge nel documento - i militari non potranno far altro che avanzare richiesta per ulteriori fondi. Necessari non solo a coprire i costi delle operazioni

oltre oceano, ma per la riparazione e la sostituzione degli equipaggiamenti. Le previsioni sono per una cifra superiore ai 100 miliardi entro la fine dell'anno fiscale». E naturalmente si riferiscono ai soli costi operativi: escluse quindi le spese relative agli indennizzi, alle cure e ai sussidi per i veterani.

Lo studio a titolo di comparazione

**Il Pentagono già pronto a chiedere ulteriori fondi per coprire i costi delle operazioni oltreoceano**

ricostruisce il costo di tutti i principali conflitti. Gli estensori avvertono che una comparazione dei costi delle guerre nell'arco di oltre due secoli è «intrinsecamente problematica».

A titolo di esempio, una fregata con trentasei bocche da fuoco era la macchina da guerra più sofisticata in circolazione durante la Rivoluzione americana. Oggi sono di stanza nel Golfo persico incrociatori classe Arleigh-Burke valutati attorno ai 3,5 miliardi di dollari ciascuno, a seconda dell'equipaggiamento elettronico e dei sistemi di puntamento. Si è trattato quindi di armonizzare le cifre non solo in base al tasso d'inflazione ma anche rispetto ai diversi criteri con cui i governi hanno contabilizzato le spese belliche. Al tempo della guerra in Vietnam il dipartimento alla Difesa calcolava i costi in base alla differenza tra il budget complessivo e quello necessario per il mantenimento delle truppe in stand-by. I costi delle operazioni militari post 11 settembre sono invece contabilizzati in base alle leggi di spesa approvate dal Congresso. Ma in ogni caso, sono i conti dell'amministrazione Bush che proprio non tornano.